

# Il governo Lo scontro



*Auspicio che si arrivi a un altro governo. Il che presuppone, almeno per me, un altro presidente del Consiglio* **Gianfranco Fini, Fli**

## Le opposizioni: Berlusconi deve lasciare

Casini: serve un governo di responsabilità nazionale. Ed è scontro con Di Pietro

### Hanno detto



”

**Di Pietro**  
L'Udc si mette con chi vince, è la escort della politica



”

**Casini**  
Di Pietro pensi alle scatole di scarpe con cui prendeva i soldi

ROMA — Un premier che governa «a tempo perso»? Il Paese non può permetterselo, attaccano le opposizioni. E chiedono a Berlusconi di salire al Colle per formalizzare la fine del governo. Con sfumature diverse e differenti gradi di giudizio, Pd, Idv e terzo polo chiedono che il presidente del Consiglio si arrenda e si convinca



che l'ora del «passo indietro» è giunta. Il pressing delle minoranze è forte, assillante. «Berlusconi si rechi al Quirinale e rassegni le dimissioni», chiede il Partito democratico. Ma il centrodestra prova a resistere. E da Palazzo Chigi, uno dopo l'altro, i ministri più fedeli offrono il loro sostegno al Cavaliere.

Come Quagliariello, Tajani e Rotondi, Mariastella Gelmini stoppa le fosche previsioni di Umberto Bossi, il quale vede «troppo lontano» il 2013. Per la responsabile dell'Istruzione il problema non è Berlusconi, ma «l'uso smodato delle intercettazioni» che alimenta una «strategia della tensione». Governo a rischio? No, tranquilliz-

za Gelmini. Berlusconi è «un combattente» e la maggioranza, pur sottoposta «a un attacco molto forte», tirerà avanti fino al 2013. Come? I piani di resistenza li illustra Maurizio Sacconi. Dice che Alfano deve «aggregare tutti i moderati» e spalanca le porte a Casini: «Serve una maggioranza più ampia. Si tratta di ricostruire quell'alleanza che comprendeva tanto la Lega quanto **Udc**». Nessuna «exit strategy», dunque. Sacconi è convinto che il centrodestra può farcela, può concludere la legislatura senza cambiare il timoniere col mare in tempesta. Se per le opposizioni il dopo Berlusconi è dietro l'angolo, per Giancarlo Galan inizierà solo quando lo vorrà Sil-



vio. Il ministro della Cultura sarà leale e lo ha scritto in una missiva al premier, in cui gli chiede di «superare i giorni tri-

### I ministri

Sacconi, Gelmini e Galan fanno scudo al premier: nessuna exit strategy, sì al dialogo con l'Udc

stissimi della disgregazione» e lo sprona a ritrovare l'ispirazione liberale. Bersani attacca e **Renato Brunetta** difende il premier, dando al segretario del Pd dell'«opportunist sciacallo» e pure «conservatore, giustizialista, insopportabile». Il segretario del Pd pensa che in primavera si tornerà a votare, perché «in queste condizioni la legislatura non può arrivare alla sua fine naturale». Ma **Ugo Verdinando Casini** non ha smesso di sperare in un governo di pacificazione: «Le grandi forze politiche, il Pd e il Pdl, concorrano a un governo di responsabilità nazionale che non sia del 51% contro il 49%». Ma prima il premier deve andare a casa. «Da tempo Berlusconi ha smesso di governare il Paese, non ne ha più voglia — è il giudizio "politico e non morale" di Casini —. Faccia un passo indietro e trovi, nel suo partito, quelle persone che lui pensa abbiano le risorse per fare qualcosa di buono. Il Pdl è un grande partito e non merita questa deriva drammatica».

Un «nuovo governo con un altro premier» chiede anche il presidente della Camera Gianfranco Fini, leader di Fli: «Così non si può andare avanti, spero finisca per prevalere il buon senso». Antonio Di Pietro si smarca. Niente governi di transizione, il leader dell'Idv sogna la spallata e ricorda che «Bersani ha preso un impegno» per andare al governo con lui e con Vendola. Da Vasto, Di Pietro ha schiaffeggiato Casini come «escort della politica» e il capo dei centristi non porge l'altra guancia: «Di Pietro? Basta pensare alla sua storia di magistrato e alle scatole di scarpe con cui prendeva i soldi». Botta e risposta feroce, dove l'ex pm vuole l'ultima parola. «Al massimo — avverte — Casini si potrà concedere per una notte, per ottenere una poltrona...».

**Monica Guerzoni**

mguerzoni@corriere.it